PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

17 MARZO 2019 - 2ª DOMENICA DI QUARESIMA

QUESTI È IL FIGLIO MIO: ASCOLTATELO!

1ª Lettura: Gen 15,5-12.17-18 - Salmo: 26 - 2ª Lettura: Fil 3,17-4,1 - Vangelo: Lc 9,28b-36

Il Signore Dio, l'Altissimo, si rivolge ad Abram con queste parole: «*Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle*» (Gen 15,5).

In questa seconda domenica di Quaresima sembra proprio che l'invito alla conversione passi attraverso una purificazione di sguardo, di cuore. Siamo invitati a vivere generosamente una sorta di rettificazione dello sguardo della cui povertà e limitatezza dobbiamo renderci consapevoli. Solo così saremo in grado di andare oltre ciò che vediamo con gli occhi, per non diventare patetici nella nostra ansia di controllo: «… *se riesci a contarle*»! C'è una punta di benevolo umorismo nelle parole che l'Altissimo rivolge al suo servo Abram, il quale sta imparando a conoscere Dio in modo assai diverso dalle sue abitudini e immaginazioni idolatriche. Sul monte della Trasfigurazione, ove sembra ci sia il trionfo della vista come organo della percezione più sicura e certa, in realtà è l'ascolto a essere richiesto. Proprio mentre lo sguardo sembra raggiungere il vertice delle sue possibilità, l'invito alla conversione risuona come una sorta di deviazione: «*Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo*» (Lc 9,35).

L'intento del Signore Gesù, mentre sale verso la montagna, è assolutamente chiaro e viene sottolineato dall'evangelista Luca: «*salì sul monte a pregare*» (Lc 9,28). Il Maestro si apparta sul monte non per dare spettacolo, ma per entrare in intimità con quel Dio che egli chiama sempre con il dolcissimo nome di Padre come farà dall'inizio della sua coscienza di uomo e di credente (Lc 2,49) fino all'estremo dono della sua vita (Lc 23,46).

Il mistero, e non tanto il miracolo della trasfigurazione, - termine accuratamente evitato da Luca - è il segno esterno di questo intimo colloquio interiore tra il Figlio che invoca quel Padre che lo riconosce e lo rivela come «*Figlio mio*» (9,35). Il fatto che il «*suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante*» (9,29) non è altro che la manifestazione della gioia inenarrabile che il Signore Gesù vive nell'intimità della preghiera come luogo di assoluto ascolto dell'Altro.

Per Luca non si tratta di «trasfigurazione», egli non usa questo termine, ma semplicemente si tratta di «alterizzazione» in quanto si tratta di un «diventare altro» della sua faccia. Dal punto di vista delle attese e delle immaginazioni dei discepoli, il Signore Gesù diventa irriconoscibile. Il momento della trasfigurazione in realtà segna il tempo offerto ai discepoli per reimpostare il loro sguardo di Gesù. Si tratta di rinunciare alle loro proiezioni per entrare nella chiara luce di ciò che il Signore, con le sue parole e i suoi gesti, rivela di sé stesso, del Padre e della nostra stessa vocazione di discepoli. Ciò che è offerto sul monte è un tempo propizio, ma assai delicato e quasi rischioso. Tutto ciò avviene evidentemente di notte poiché i suoi discepoli «*erano oppressi dal sonno*» (Lc 9,32) e tuttavia vegliarono e restarono svegli e - a fatica - videro la sua gloria. Quando Mosè ed Elia partono, dopo aver parlato con Gesù del suo prossimo «esodo», ecco che Pietro parla. La sua parola è mozzata da una seconda notte, una nube e - come già per Abram - «*ebbero paura*» (Lc 9,34).

Pietro come Abram - come ciascuno di noi - non capisce, anzi fraintende, tentato com'è dal lato estetico di ciò che avviene fino a dire senza sapere che cosa dice: «*È bello*» (Lc 9,33). Pietro si fa ammaliare da una sorta di bel/ben-essere che è proprio il contrario di ciò di cui Gesù va discorrendo. Per i discepoli di ogni tempo e di ogni luogo la sfida rimane la stessa: passare dall'estetica all'estatica che fa compiere l'esodo sempre doloroso attraverso il bello verso il buono e il vero! Di questo il Signore Gesù andava discorrendo con Mosè ed Elia, ed è di questo che vuole parlare con ciascuno di noi. Sembra del tutto naturale che l'argomento di questa fittissima e luminosissima conversazione sia il «*suo esodo*» (9,31).

Anche se è del tutto comprensibile che Pietro, invece di mettersi più decisamente in cammino, si lascia prendere dalla tentazione di fermarsi fino a sedentarizzarsi: «*Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne*…» (9,33). Come già per Abram, così per Pietro e per tutti noi è necessario attraversare la fase dell'abbassamento della vista, fino al suo assoluto velarsi nel «*torpore*» (Gen 15,12) del «*sonno*» (Lc 9,32) per svegliarsi, in modo più sensibile, all'ascolto.

Paolo, nella seconda lettura, evoca i «*nemici della croce di Cristo*» (Fil 3,18). Ci auguriamo certo di non essere annoverati nel numero di costoro, nondimeno è necessario non darlo per scontato. Infatti, ogni volta che ci fidiamo troppo dei nostri occhi, rischiamo di vedere solo attraverso il velo del «*terrore*» (Gen 15,12) delle nostre paure che ci bloccano. Allora dobbiamo aprire un poco di più le orecchie e lasciarci guidare dalla voce che dentro ci parla e ci guida in modo più sicuro e più certo dei nostri occhi. Un luogo privilegiato per vivere questo esodo interiore è certamente la preghiera che, in questo tempo quaresimale, siamo chiamati a intensificare non solo a livello di tempo, ma per qualità di attenzione e di disponibilità alla conversione.

Il Vangelo di domenica scorsa sulle tentazioni di Gesù nel deserto e la grande prova che avverrà al Getsemani - proprio mentre gli stessi tre discepoli dormiranno per la tristezza (Lc 22,45) - ci indica la via per rendere «*altra*» la

nostra vita: attraversare la notte, attraversare le notti. Vivere fino in fondo la paura che ci viene dalla terribile percezione della lontananza, della distanza, dell'assoluta alterità di Dio e imparare in questa notte - come Gesù sulla Croce - a chiamarlo «*Padre*».

Questo perché Egli, per primo, ci riconosce come figli, legati a lui da un'alleanza perenne «nel suo sangue».

In questa alleanza siamo liberati da tutte le nostre aspettative su Dio e aperti alla sua gloriosa rivelazione che non è sinonimo di semplicistica familiarità, ma di crescente intimità trascendente… sempre altra e sempre oltre le nostre aspettative e le nostre idolatrie.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 17		**II DOMENICA DI QUARESIMA - 2ª settimana del salterio**
	ore 18,30	**Cresime diocesane**
Lunedì 18		*San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa*
	ore 21,00	**Corso per fidanzati**
Martedì 19		**SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA – Solennità**
Mercoledì 20	**ore 21,00**	**Comitato Festa Sacri Cuori**
Giovedì 21	**ore 20,30**	**Lectio divina**
Venerdì 22	**ore 17,00-18,00**	**Adorazione Eucaristica**
	ore 21,00	**Via Crucis in Cattedrale *(a cura del Coro parrocchiale e Rinnovamento dello Spirito)***
Sabato 23		*San Turibio di Mogrovejo, vescovo*
	ore 09,30	**Ritiro Diaconi permanenti**
Domenica 24		**III DOMENICA DI QUARESIMA - 3ª settimana del salterio**
	ore 15,30-19,30	**Ritiro comunitario**
		Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

ANNO CATECHISTICO 2018-2019

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° e 2° anno di Cresima**
Sabato	**ore 10,30-12,00**	**1° e 2° anno di Prima Comunione**
	ore 10,30-12,00	**1° e 2° anno di Cresima**